

e giuste le mie osservazioni, riguardo alla sospensione dell'articolo 63, che comprende le basi delle tariffe.

Quanto alla seconda mia osservazione cioè se le Commissioni parlamentari abbiano o non abbiano, mi si permetta la parola, il dovere di riferire nella tornata successiva a quella in cui sono stati sottoposti al loro esame degli emendamenti, io non farò che leggere l'articolo 62 tassativo del regolamento, il quale dice così:

“ Gli emendamenti debbono essere deposti firmati sul banco del presidente; questi li trasmette alla Commissione, la quale può esporre il suo parere subito o rimandare la relazione alla tornata successiva. ”

Ecco quello che può fare la Commissione: o riferir subito o rimandare la relazione alla tornata successiva: non può fare altro.

E così deve essere almeno finchè il regolamento non venga modificato.

Io non voglio sapere le ragioni del ritardo; le comprendo quantunque non le giustifichi. Ma si deve pure esser fedeli esecutori del regolamento ed osservare le consuetudini nostre. E Commissioni parlamentari incaricate dell'esame di disegni di legge importantissimi, non contrattuali, ma di indole organica o di carattere anche politico, ricordo che hanno riferito su questioni importantissime nella tornata seguente. Perché ora la Camera deve aspettar tanto? Pensate che anche l'opinione pubblica aspetta la relazione su questo articolo 44 per formare i suoi criteri e che essa pure ha le sue esigenze. La mia proposta è dunque fondata e giusta: prego quindi sia presa in considerazione e che la Commissione indichi il giorno preciso in cui essa potrà riferire sulle proposte stesse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. (*Della Commissione*) L'onorevole Lazzaro si è servito di una frase all'indirizzo della Commissione che merita di essere un po' spiegata. Egli ha detto che comprende, ma non giustifica le ragioni del ritardo che la Commissione frappone prima di riferire sull'articolo 44.

Io credo veramente che l'onorevole Lazzaro non si sia fatto un concetto esatto della gravità del problema che la Commissione ha da risolvere. Se egli tien conto delle proposte che si sono fatte, cioè di estendere l'articolo 44 alle tariffe interne, e poi esamina la quantità di voci che ci sono in una tariffa, e si rende conto della difficoltà che ci è a giudicare delle conseguenze di una proposta

di questo genere sopra tutto il traffico che si può svolgere in Italia, io credo che, se egli si compiace di fare questo calcolo, vedrà che forse nessuno di quelli che sono qui presenti si sentirebbe in ventiquattro ore di portare alla Camera una risoluzione matura e ponderata. Ora, io non credo che il regolamento obblighi una Commissione a fare ciò che è assolutamente impossibile di fare.

Di San Donato. Vi è il regolamento.

Giolitti. (*Della Commissione*) Il regolamento dice che la Commissione ha il diritto di chiedere ventiquattro ore di tempo prima di riferire sulle proposte che vengono fatte, ma non impedisce certamente che nei casi più gravi sia accordato alle Commissioni quel maggior termine che sia indispensabile.

Quando una Commissione parlamentare, una Commissione la quale è stata nominata dalla fiducia della Camera dichiara essere assolutamente impossibile di risolvere in ventiquattro ore il problema che le è proposto, non si troverà Parlamento il quale dica: Signori, voi in ventiquattro ore dovete assolutamente risolverlo. (*Commenti a sinistra*)

Questi sono i termini della questione. Del resto, posso assicurare l'onorevole Lazzaro che la Commissione, quando si riunisce per esaminare il problema, non ha dinnanzi a sé che il problema stesso, e nessuna considerazione di altro genere da tenere in conto.

Lazzaro. E lo credo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

Cairoli. Io non dico che una parola in risposta all'onorevole Giolitti, anche perchè, quando parlava l'onorevole mio amico Lazzaro, mi è sfuggita una frase, che cioè non vi sono ragioni contro il regolamento; chè il regolamento è preciso.

Pochi giorni sono l'onorevole presidente della Commissione, benchè si trattasse di un emendamento, quello dell'onorevole Spaventa, emendamento che era identico, e nella forma, e nel concetto, ad altro presentato dall'onorevole Baccarini che stava davanti alla Camera e alla Commissione da parecchi giorni, pur tuttavia disse che voleva valersi del suo diritto, e prendere ventiquattrore di tempo per riferire. Spirato il termine, la Commissione deve riferire; su di ciò non vi è dubbio. Tuttavia io ammetto che il volere troppo insistere sul regolamento sarebbe il caso della massima *summum jus, summa injuria*. La questione è grave, e la Commissione deve prenderla in serio esame. Ma mi permetta un'osservazione: qui non si tratta di un problema nato